

Marzo 2006

LA LEZIONE DEI GIOVANISSIMI

Quando domenica 22 gennaio la nostra squadra Giovanissimi Regionali ha perso 6-0 contro lo Sporting, sembrava a tutti che quel gruppo avesse preso una china irreversibile, destinata allo sfascio. Dopo un brutto finale di girone di andata, questo risultato sembrava evidenziare un grosso disagio del gruppo. Non erano tanto i risultati, ma tutto il complesso che preoccupava: i musi lunghi e tristi, gli guardi a terra, qualcuno che voleva cambiare gruppo, qualcun altro che annunciava di smettere, s?ducia collettiva, critiche anche nei confronti del Mister, che teoricamente non avrebbe dovuto dimostrare niente.

Quando si tenta di insegnare ed imparare qualcosa di diverso, di pi? impegnativo, ci sono dei tempi tecnici e dei momenti di involuzione che sono prevedibili, perch? anche le piante crescono secondo i loro tempi e non secondo i desideri di chi le cura, Ma come quando c'è un figlio malato i genitori concentrano su di lui le loro attenzioni, cos? al bando le critiche abbiamo fatto gruppo ragazzi e adulti, giocando e allenandoci assieme, parlando molto e spiegandoci che siamo tutti dalla stessa parte senza prevenzioni e preclusioni, un gruppo unico di amici tutti importanti e tutti disponibili uno verso gli altri per dare quello che ognuno ha da dare di meglio.

Giovedì 2 marzo invece dell' allenamento tradizionale ci siamo allenati con nostro Psicologo Dr. Maraldi tutti insieme ragazzi e allenatore, dirigenti e genitori semplicemente parlando ragazzi e adulti per una volta tutti insieme, per una volta ascoltando i discorsi dei ragazzi e dei grandi, senza che ci fosse nessuno che avesse la presunzione di sapere tutto o di capire tutto, semplicemente raccontando le proprie esperienze ed emozioni e ascoltando gli altri. Dopo quella sconfitta tennistica di gennaio, la squadra ha poi fatto sette vittorie consecutive, i ragazzi non mancano mai agli allenamenti, anche quelli che giocano meno hanno capito la loro importanza, si ride, si scherza,_, si è pi? amici e soprattutto il gruppo ha recuperato anche chi si era allontanato.

Alla Pianta non dobbiamo vincere coppe dei campioni, ma aiutare a crescere serenamente ed in modo educato i ragazzi, creare la cultura del gruppo, che si lavora, si lotta e ci si diverte assieme, dando ognuno il meglio che ha da dare; il senso della solidarietà e dell'amíczia come chiave di tutto. Da questo statene certi nascono anche i risultati.